

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL QUATTROCENTO

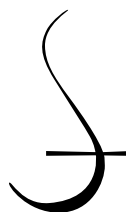
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ) , come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. DE' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

VITTORINO DE' RAMBALDONI DA FELTRE

(Feltre [Belluno] 1378 ca.-Mantova 1446)

La proverbiale laconicità grafica di Vittorino da Feltre fa sì che il manipolo di reperti riconducibili alla sua mano non si condensi in più di sette lettere. Sei di esse furono indirizzate da Borgoforte, presumibilmente nello stesso anno, il 1439: cinque, in latino, alla marchesa Paola Malatesta (2 e 3 febbraio, 21 e 25 marzo, e una priva di data), una in volgare, non datata, all'amico Niccolò della Pusterla (→ 2). Le prime cinque furono rinvenute a fine Ottocento (Luzio 1888), la sesta fu pubblicata ai primi del Novecento (Torelli 1911: 217-18). La settima lettera, inviata alla marchesa Paola Malatesta il 4 maggio 1441 dai Bagni di Aquì, dove Vittorino si era recato per curare la cagionevole salute del rampollo Alessandro Gonzaga (→ 1), venne scovata e pubblicata molto più tardi (Chambers 1989): come notato nella perizia paleografica di Teresa De Robertis, essa risulta autografa soltanto nelle ultime due righe, dovendosi il resto a una diversa mano. Mancano all'appello altre due lettere, una ad Ambrogio Traversari (Mittarelli 1779: 1027-28) e l'altra ad Andrea Correr (Bertalot 1908: 39-40; Kristeller: II 410; Bellodi 1973), note solo in copia. Le lettere furono edite tutte, ad eccezione di quella scoperta dal Chambers, sia da Cimarosti (1947: 47-53) sia da Garin (1958: 313-17). A questo gruppetto andrà forse aggiunta una nona lettera, copiata nel codice Vat. Lat. 2951 e indirizzata «patritio viro Andreae» (forse il medesimo Correr), la cui autenticità rimane *sub iudice* a causa di alcuni elementi problematici presenti nel testo (Kristeller: II 315; Bellodi 1973: 340-41; Chambers 1989: 219 n. 1, che però non la considera autentica).

La situazione non migliora spostandosi sul versante della biblioteca di Vittorino «illuminata, com'è noto, assai più che dagli scritti del maestro e dalle tracce dirette del suo magistero, dalle testimonianze dei suoi discepoli» (Bandini 2010: 441; e cfr. Cortesi 2010). È noto come Vittorino si adoperasse attivamente per acquisire e in qualche caso anche per far miniare codici per i Gonzaga (L'Occaso 2005: 51-53); ancor più nota è l'organizzazione da parte sua di un vero e proprio *scriptorium* domestico, funzionale alle attività didattiche, dove operavano copisti soprattutto greci: a più riprese, anche in tempi recenti, sono stati identificati codici greci e latini che furono confezionati nell'ambito della Ca' Zoiosa e che da Mantova esularono al seguito di allievi poi divenuti a loro volta maestri (Mostra 1966; Cortesi 1980; Cortesi 1981; Cortesi 1997; Cortesi 2000; Wilson 2000; Speranzi 2005; Eleuteri 2006; Martínez Manzano 2006; Cortesi 2010). E tuttavia allo stato attuale è emersa una sola sottoscrizione che riveli la presenza della mano latina di Vittorino: si tratta della *nota donationis* autografa, ma non datata, apposta a c. 2v del Laurenziano Plut. 55 21 contenente il I libro degli *Apomnemoneumata* di Senofonte (Pesenti 1924: 5; Martinelli Tempesta 2003: 107-8; Speranzi 2005: 434; Bandini 2008: 93-94; Bandini 2010: 445-47; Speranzi 2010: 241; → P 1); mi pare invece che si possa escludere l'autografia nella sottoscrizione greca di Francesco Barbaro al ms. Paris, BnF, Suppl. Gr. 1285 (latore della *Retorica* di Aristotele), sotto la quale l'Omout (1901: 136-38; vd. anche Cortesi 1980: 98) ancora leggeva una precedente nota di appartenenza al Filelfo e a Vittorino: «Ἡ βίβλος αὕτη τοῦ Φιλέλφου ἐστίν, μᾶλλον δὲ τοῦ Οὐικτορίνου Φελτρίου ἀνδρὸς καλοῦ καὶ ἀγαθοῦ».


PAOLO PELLEGRINI

AUTOGRAFI

1. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 745, Monferrato: carteggio degli inviati e diversi, c. n.n. • Lettera a Paola Malatesta (Aquì, 4 maggio 1441, autografe solo le ultime due righe). • CHAMBERS 1989. (tav. 4)

2. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, 9 num. 160-165. • 5 lettere a Paola Malatesta (2 e 3 febbraio, 21 e 25 marzo 1439, e una priva di data). 1 lettera a Niccolò della Pusterla (7 gennaio, s.a.). • LUZIO 1888; TORELLI 1911: 217-18; MAGNAGUTI 1947; KRISTELLER: I 268; *Magister* 1979: 57, 62-63. (tavv. 1-3)

POSTILLATI

1. Firenze, BML, Plut. 55 21.  Xenophon, *Apomnemoneumata*; sottoscrizione di V. a c. 2v. • MARTINELLI TEMPESTA 2003: 107-8; SPERANZI 2005: 434; BANDINI 2008: 93-94.

BIBLIOGRAFIA

- BANDINI 2008 = Michele B., *Senofonte alla scuola di Guarino*, in *Filologia, papirologia, storia dei testi*. [Atti delle] Giornate di studio in onore di Antonio Carlini, Udine, 9-10 dicembre 2005, Pisa-Roma, Serra, pp. 83-109.
- BANDINI 2010 = Id., *La 'Ciropedia' tra Guarino e Vittorino. Note su alcuni codici*, in *The Legacy of Bernard de Montfaucon. Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography, Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008, ed. by Antonio Bravo García and Inmaculada Pérez Martín, Turnhout, Brepols, pp. 437-48 e 871-76 (tavv. 1-6).
- BELLODI 1973 = Alberta B., *Per l'epistolario di Vittorino da Feltre*, in «Italia medioevale e umanistica», xvi, pp. 338-45.
- BERTALOT 1908 = Ludwig B., *Eine humanistische Anthologie*, Berlin, Paul (poi in Id., *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*, hrsg. von Paul Oscar Kristeller, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975, pp. 32-33).
- CHAMBERS 1989 = David Sanderson C., *An Unknown Letter by Vittorino da Feltre*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», lII, pp. 219-21 e tav. 41.
- CIMAROSTI 1947 = Giuseppe C., *Le lettere di Vittorino da Feltre*, in *Vittorino da Feltre*. Pubblicazione commemorativa del v centenario della morte, a cura del Comitato mantovano per le onoranze, Brescia, La Scuola, pp. 47-53.
- CORTESI 1980 = Mariarosa C., *Libri e vicende di Vittorino da Feltre*, in «Italia medioevale e umanistica», xxiii, pp. 78-114.
- CORTESI 1981 = Ead., *Alla scuola di Gian Pietro d'Avenza in Lucca*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», lxi, pp. 109-67.
- CORTESI 1997 = Ead., *Plutarco alla scuola di Vittorino da Feltre*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di Vincenzo Fera e Giacomo Ferraù, Padova, Antenore, vol. I pp. 429-51.
- CORTESI 2000 = Ead., *Libri greci letti e scritti alla scuola di Vittorino da Feltre: fra mito e realtà*, in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del v Colloquio internazionale di paleografia greca, Cremona, 4-10 ottobre 1998, a cura di Giancarlo Prato, Firenze, Gonnelli, vol. II pp. 401-16.
- CORTESI 2010 = Ead., *Libri di lettura e libri di grammatica alla scuola di Vittorino da Feltre*, in *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'antichità al Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di Cassino, 7-10 maggio 2008, a cura di Oronzo Pecere e Lucio Del Corso, Cassino, Edizioni dell'Università di Cassino, pp. 607-35.
- ELEUTERI 2006 = Paolo E., *Libri greci a Venezia nel primo Umanesimo*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*. Atti del Convegno internazionale dell'Associazione italiana dei paleografi e dei diplomatisti, Arezzo, 8-11 ottobre 2003, a cura di Caterina Tristano, Marta Calleri e Leonardo Magionami, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 69-84.
- GARIN 1958 = Eugenio G., *Il pensiero pedagogico dell'Umanesimo*, Firenze, Edizioni Giuntine-Sansoni, 1958, pp. 313-17.
- L'OCCASO 2005 = Stefano L'O., *Fonti archivistiche per le arti a Mantova tra Medioevo e Rinascimento (1382-1459)*, Mantova, Arcari.
- LUZIO 1888 = Alessandro L., *Cinque lettere di Vittorino da Feltre*, in «Archivio veneto», xxxvi, pp. 329-41.
- Magister* 1979 = *In traccia del Magister Pelicanus*. Catalogo della Mostra documentaria su Vittorino da Feltre, a cura di Rodolfo Signorini, Mantova, CITEM.
- MAGNAGUTI 1947 = Alessandro M., *Ritratto di Vittorino*, in *Vittorino da Feltre*. Pubblicazione commemorativa del v centenario della morte, a cura del Comitato mantovano per le onoranze, Brescia, La Scuola, pp. n.n.
- MARTINELLI TEMPESTA 2003 = Stefano M.T., *Verso una nuova edizione del Panegirico di Isocrate*, in AA.VV., *Studi sulla tradizione del testo di Isocrate*, Firenze, Olschki, pp. 91-150.
- MARTÍNEZ MANZANO 2006 = Teresa M.M., *Un códice de Niccolò Niccoli en Salamanca*, in «Studi medievali e umanistici», iv, pp. 233-51.
- MITTARELLI 1779 = Iohannes Baptista M., *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii s. Michaelis Venetiarum prope Murianum, Venetiis, ex Typographia Fentiana*.
- Mostra* 1966 = *Mostra dei codici gonzagheschi. La biblioteca dei Gonzaga da Luigi I ad Isabella*. [Catalogo della Mostra di Mantova], Biblioteca Comunale, 18 settembre-10 ottobre, a cura di Ubaldo Meroni, Mantova, Ente Provinciale Turismo.
- OMONT 1901 = Henri O., *Un nouveau manuscrit de la 'Rhétorique' d'Aristote et la bibliothèque grecque de Francesco Filelfo*, in «La Bibliofilia», II, pp. 136-40.
- PESENTI 1924 = Giovanni P., *Vittorino da Feltre e gli inizi della scuola di greco in Italia*, in «Athenaeum», n.s., III, pp. 1-16.
- SPERANZI 2005 = David S., *Codici greci appartenuti a Francesco Filelfo nella biblioteca di Ianos Laskaris*, in «Segno e testo», III, pp. 467-96.
- SPERANZI 2010 = Id., *La biblioteca dei Medici. Appunti sulla storia della formazione del fondo greco della libreria medicea privata, in Principi e signori. Le Biblioteche nella seconda metà del Quattro-*

- cento. Atti del Convegno di Urbino, 5 giugno 2008, a cura di Guido Arbizzoni, Concetta Bianca e Marcella Peruzzi, Urbino, Accademia Raffaello, pp. 217-64.
- TORELLI 1911 = Pietro T., *Antonio Nerli e Bonamente Aliprandi cronisti mantovani*, in «Archivio storico lombardo», xxxviii, pp. 209-30.
- WILSON 2000 = Nigel G.W., *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

NOTA SULLA SCRITTURA

Dall'esiguo drappello delle brevi lettere autografe (tutte degli ultimi anni della sua vita) e dall'ancor più breve nota che accompagna il dono del Senofonte Laurenziano Plut. 55 21, V. da F. emerge come uno *scriptor* di modestissime doti. E se forse è eccessivo classificare la sua scrittura come elementare, è innegabile che il livello qualitativo sia molto basso, tanto più se si considera che V. era un maestro e che l'*institutio* grafica era una componente irrinunciabile della pedagogia umanistica. Sintomatica è l'adozione, in contesti per definizione deputati alla corsività, di una scrittura sostanzialmente libraria, pur se tracciata con penna a punta fine: forse perché consapevole dei propri limiti, V. si controlla scrivendo le lettere ben staccate le une dalle altre e, prima ancora, separando i tratti interni alle lettere, senza però riuscire a evitare che l'allineamento risulti assai precario e il modulo talora disomogeneo. Senza che questa situazione di fondo cambi, si deve notare una differenza di registro tra latino e volgare, giocata sostanzialmente sulla morfologia della lettera *d*. Mentre nelle lettere latine (tavv. 1 e 2) e nella nota del ms. Laurenziano è presente la variante "umanistica" di *d*, con asta diritta (cui coerentemente si associa *s* minuscola in fine di parola, ma non la legatura & per la congiunzione, che rimane espressa a piene lettere o nella forma tachigrafica 7), nella lettera volgare a Niccolò della Pusterla (tavv. 2-3) V. usa la variante "gotica" di *d*, con asta inclinata e con occhiello appena accennato. Al sostrato gotico vanno ricondotte, sempre nella lettera volgare, la rastrematura della lettera *f* (r. 5: *far*) e le varie attestazioni di *ch* in legatura. Nella lettera del 1441 a Paola Malatesta (tav. 4) sono di mano di V. solo le due righe finali del testo (*Guilielmus ... ceperas*); il resto, compresa la firma, è di mano di uno scriba più esperto e di chiara impronta guariniana. [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, 9 num. 161 (m.m.). Lettera a Paola Malatesta (2 febbraio 1439).
2. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, 9 num. 164 (m.m.). Lettera a Paola Malatesta (25 marzo 1439).
3. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, 9 num. 160 (m.m.). Lettera a Niccolò Pusterla (7 gennaio, s.a.).
4. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 745, Monferrato, carteggio degli inviati e diversi, c. n.n. (m.m.). Lettera a Paola Malatesta (4 maggio 1441).

1439. 2. 2. 2. 2.

Angelo

161

Fili tui princeps illustris ac humanissima ualent ac proficiunt. nec minus q
 saluant. Sed alexander in primis. de quo cito miri fructus uidebuntur. nisi quid
 impedimenti huic tam clare operi se obiciat. de hoc satis. Xanthus meas nec
 amplius pati possum. nec si possem uolo. Quare ut tibi uideatur. peragis q. prius
 alioquin iam michi precudi. nam nec dei nec animis. nec pro ditor. esse uolo.
 Vale in dno. Ex burgo forti die 4 februatij.

Celsitudinis
 Tui

Saulus
 V. f.

ARCHIVIO GONZAGA

1. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, 9 num. 161 (m.m.).

1439. 25. Mayo.

Rampante

164

post superiores eius principes Illustrissimum acceperunt litteras acceptas. Quibus dubitare videtur
 te nunquam assis. si homines et quum tibi dederit. et ob id uiderem eum credo mittere consti-
 tuit. scilicet neque parvulorum. et parvulorum tui infans iam scilicet. Quibus in multis
 tui sui melle non potuerit. praestem eum neque duplex meque simalator. neque dissimul. et
 firm aut effundim. non me ut ut alio non tui diligas. primum perire de filiis eius. neque
 pueri in iugum labori parvulorum. si illi animus applicare iudicem. Sed et video. sube et pueri
 parvum. alia erat tua uberior. si illi animus applicare iudicem. Sed et video. sube et pueri
 et cum melle et libenter. pueri tui simi. dare et equum cum meo comodo. Sed
 libenter. duntaxat cum in comodo. Quare de me ac rebus meis ut tibi uideretur ubi. Si
 pueri tunc intelligam te regnare meum inter animus et fidem. et a barbari illi.
 filia tua ut per alia scripti. consilium tui expedit. nam illi. quos tuo. Quod responsum
 sit nescit. cum petat se certior fieri. Quia dux mediamensis faceret et in promissa
 ferrent. Vale in dno. ex burgo forti die XV martii.

Celsitudinis
Tuae

Saul

N. F.

160

Amico carissimo. Gu se fa bon tempo, che quan tocca el qual to amo grande mente me ha
 pregato che li sia en altro a farli reharre cento conquisadine per resto de 1000 du
 centi liquidi ello hincua en su al banco de nicolo damontato. Jo ho creduto che con un anno
 credendo che noi fusti qualche provisione me non sendo futo elgini costi per finqui. par
 mi bonello procurar per l'ingio mio, che liba el sud. E per tanto Jo uero comenciar a muoi
 e per tanto carissimi mente el mi parci di far de l'ingio mio sia contato se non possi
 adello en tutto al banco d'adde lamiti. E si questo me fare grandissimo piacere. l'oro
 parci me de se per questo non far provisione alcuna. Jo uigoro a mandare a comanda
 ro per gratia al signore che prouida che di se hauer da quel banco sia pagato. E se
 prouideri a l'ingio mio non cerchero piu altri. Jo ne ho scritto questa per auisari
 prima che parti cum el signore. l'oro che de mi non in possideri honesta mente lamenta
 re. l'oro che mi spore che futo el debito si che non sem bisogno di cercare piu altri.
 l'oro sia cum na l'idea abogio forte ad 1/2 de genaro

Vittorino di Rimbaldoni
 di Riva



